



# Carta dei principi dello sport per tutti

Le proposte del Forum permanente  
del terzo settore

**FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE**  
Via di Pietra 84 - 00186 Roma tel.: 0669799645 fax 0669923600  
e-mail: [forum@forumterzosettore.it](mailto:forum@forumterzosettore.it) [www.forumterzosettore.it](http://www.forumterzosettore.it)

## FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE

Il Forum Permanente del Terzo Settore è parte sociale riconosciuta.

Si è ufficialmente costituito il 19 giugno 1997 e vi aderiscono le principali realtà del mondo del Volontariato, dell'Associazione, della Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale, della Mutualità Integrativa Volontaria del nostro Paese.

Una preziosa e multiforme rete di esperienze e di attività, per un coordinamento ufficiale unico nel vasto panorama europeo e che vede il coinvolgimento di oltre 17 milioni di cittadine e cittadini.

I suoi principali ambiti di attività sono:

- la Rappresentanza sociale e politica nei confronti di Governo ed Istituzioni;
- il Coordinamento e il sostegno alle reti interassocitative;
- lo sviluppo e lo studio della Comunicazione sociale quale mezzo essenziale per dar voce a valori, progetti e istanze. Delegati e rappresentanti del Forum Permanente del Terzo Settore partecipano a numerosi tavoli Ministeriali, InterMinisteriali e Istituzionali, Rai di consultazione e confronto.

Portavoce: Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli

Comitato di Coordinamento:

Costanza Fanelli (Ancst-Legacoop), Giampaolo Gualaccini (Fed. Imprese Sociali Cdo), Maria Guidotti (Auser), Maurizio Gubbiotti (Legambiente), Sergio Marelli (Focsiv), Vilma Mazzocco (Federsolidarietà), Umberto Mosiello (Anolf), Benito Perli (Fitus), Nicola Porro (Uisp).  
Fabio Profasoni tesoriere.

## Come nasce la "Carta dei principi dello sport per tutti"

### INDICE

- Come nasce la "Carta dei principi dello sport per tutti". pag. 3
- La "Carta dei principi dello sport per tutti". pag. 5
- La "Carta dei principi dello sport per tutti" nel quadro dello sport italiano. pag. 10
- Alcune linee di riferimento per un disegno di legge sullo sport per tutti. pag. 15
- Le Regioni e lo sport per tutti. pag. 19

Siamo nel giugno del 2002 e all'interno degli enti di promozione sportiva e dell'associazionismo sportivo di base, aderenti al Forum del Terzo Settore, si sviluppa un dialogo costruttivo che approda alla necessità di costituire un tavolo di lavoro sui temi riguardanti lo sport sociale o di base o sport per tutti. Già la fra-stagliata terminologia, che connota un mondo già di per sé molto complesso, lascia intravedere una fatica non da poco per chi vorrà cimentarsi, in termini propositivi, in questo "campo da gioco".

Poche le prime adesioni, o meglio i soci fondatori che, volentieri citare, rappresentano già dall'inizio una varietà di provenienze e di storie oltre che di programmi. Nel verbale di insediamento troviamo infatti: AICS, ASI, CSI, FITEL, UISP, US ACLI.

Per restare fedeli alla storia l'iniziativa venne sollecitata dai responsabili del Forum medesimo che intuirono la grande valenza culturale, sociale e formativa che lo sport per tutti possiede ma che non riesce ad esprimere in maniera neppure sufficiente, per una infinita serie di ritardi e ostacoli che, in Italia, non ne hanno favorito la promozione, il riconoscimento normativo e il sostegno economico.

Stando alle sigle appena citate è palese cogliere fin dal suo nascere una anomalia positiva: il tavolo di lavoro del forum nasceva all'interno di un contesto che, per provenienza culturale, per riferimenti politici, per storia e per campi di esperienza erano fra di loro notevolmente distanti. Gli enti di promozione sportiva, queste le sigle dei primi convenuti al tavolo, fatta eccezione per la FITEL, nel loro curriculum, oltre a ben chiari meriti acquisiti sul campo dello sport di base e di promozione, presentavano un alto indice di conflittualità fra di loro.

Ed ecco nell'arco di quasi due anni ampliarsi, e di molto, il ventaglio e la varietà delle presenze fino a raggiungere il numero di diciassette sigle.

Intorno al tavolo si è sviluppato un discorrere sincero e talora anche con toni di vivace dialettica che ha prodotto, in positivo, una conoscenza più mirata della storia di ciascun ente e associazione con i loro valori e i loro limiti in termini di strategie e di

strumenti d'uso. Ci si è resi consapevoli, in tal modo, della saggezza di un vecchio adagio: "uniti si vince". Abbiamo anche sperimentato come, in taluni momenti, si siano corsi rischi seri di rinuncia al confronto ed allora si è fatto ricorso al metodo democratico della serena individuazione dei punti comuni su cui fondare un primo tratto di strada.

La *Carta dei Principi dello Sport per Tutti* è il primo, alto traguardo di questo cammino che, se ben proseguito, potrà aprire stagioni nuove per uno sport che merita attenzione e sostegno da parte delle istituzioni e che può indubbiamente, come è avvenuto nel corso della sua storia, segnare in senso positivo la qualità della vita per i cittadini, di qualsiasi età e condizione, e per la comunità. Forse è maturo il tempo per avviare un percorso che definisca la normativa giusta che riconosca e sostenga lo sport per tutti.

Hanno partecipato ad elaborare la *Carta dei Principi dello Sport per Tutti* i seguenti enti di promozione sportiva e associazioni di base:

ACSI	Associazione Centri Sportivi Italiani
AICS	Associazione Italiana Cultura e Sport
ANCESCAO	Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti
ANSPI	Associazione Nazionale San Paolo Italia
ASI	Alleanza Sportiva Italiana
AVIS	Associazione Volontari Italiani del Sangue
CSEN	Centro Sportivo Educativo Nazionale
CSI	Centro Sportivo Italiano
ENDAS	Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
FEDER-ITALIA	
FIAF	Federazione Italiana Aerobica e Fitness
FIPEC UPTER	
SPORT	Federazione Italiana Per l'Educazione Continua
FITel	Federazione Italiana Tempo Libero
PGS	Polisportive Giovanili Salesiane
SPECIAL OLYMPICS ITALIA	
UISP	Federazione Italiana Sport Per tutti
U.S. ACLI	Unione Sportiva ACLI

## “Carta dei principi dello sport per tutti”

1.

Praticare lo sport è un diritto dei cittadini di tutte le età e categorie sociali.

La pratica dello sport è diventata parte integrante della vita di milioni di cittadini e rappresenta oggi una dimensione importante della qualità della vita individuale e collettiva. In quanto diritto, l'attività sportiva deve essere accessibile a tutti, nel rispetto delle aspirazioni e delle capacità di ciascuno e nella diversità delle pratiche agonistiche o amatoriali, organizzate o individuali.

2.

Lo sport per tutti costituisce un fenomeno socialmente rilevante, poiché assolve a primarie funzioni nei processi di crescita degli individui e della collettività.

In particolare, lo sport costituisce un elemento irrinunciabile della dimensione educativa, per il ruolo che esso svolge nella formazione del fanciullo e dell'educazione continua degli adulti.

Il diritto allo sport è dunque diritto a compiere un'esperienza di maturazione umana e di integrazione sociale.

Lo sport per tutti è un'attività umana che si fonda su valori sociali, educativi e culturali essenziali, e rappresenta quindi un eccellente strumento per equilibrare la formazione e lo sviluppo della persona in ogni età.

Esso è:

- *fattore di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole;*
- *fonte di benessere psicofisico e di realizzazione personale;*
- *strumento appropriato per promuovere l'inclusione e la coesione sociale;*
- *fattore di conoscenza del territorio e di integrazione con l'ambiente, del quale promuove il rispetto e la protezione;*

- mezzo privilegiato per garantire ai disabili fisici o mentali il diritto ad uno sviluppo individuale, di educazione, di integrazione sociale e di solidarietà.

Se sostenuto da scopi e obiettivi pedagogici, lo sport svolge un importante ruolo nei percorsi formativi dei giovani, anche per quanto riguarda i giovani svantaggiati e demotivati.

Peraltro lo sviluppo delle dinamiche sociali e culturali del Paese fa emergere una forte domanda di educazione continua che non avviene più alle sole fasce giovanili della popolazione.

L'attività motoria e lo sport vanno considerati parte integrante dell'educazione continua dei cittadini oltre che del processo di sviluppo della loro personalità.

3.

Lo sport per tutti svolge una preziosa funzione sanitaria a beneficio di tutti: tutela la salute ed è fattore di prevenzione contro le malattie.

Il diritto allo sport è quindi parte integrante del diritto alla salute.

L'attività motoria e sportiva svolge un ruolo fondamentale nel migliorare e conservare la salute dei cittadini, ed è uno strumento efficace per contrastare alcune malattie.

Contribuisce, inoltre, al mantenimento di un buono stato di salute e di qualità della vita in età avanzata.

4.

La dimensione associativa dello sport costituisce un'importante risorsa di relazione e interazione sociale, una preziosa esperienza di democrazia, partecipazione e corresponsabilità.

La società sportiva è il luogo proprio e privilegiato in cui l'esperienza sportiva nasce e si configura in forme e a misura dei bisogni, delle possibilità e delle aspirazioni dei suoi componenti, praticanti e operatori, che insieme concorrono a esprimere e realizzare i grandi valori di umanità e solidarietà di cui lo sport è portatore.

Per questo suo ruolo fondamentale, la società sportiva deve essere difesa, valorizzata e sostenuta come condizione integrante di una soddisfacente diffusione dello sport sul territorio e della validità tecnica ed etica delle attività praticate.

5.

Lo sport per tutti, in tutte le sue forme e per tutti i cittadini, dev'essere affermato, riconosciuto e garantito per assicurare i massimi benefici dell'esperienza sportiva alle singole persone, ai gruppi sociali e alla collettività.

Lo sport per tutti comprende le diverse forme di pratica sportiva che si prefiggono quale scopo principale il mantenimento della salute, l'educazione, la ricreazione, il rapporto con l'ambiente, la solidarietà, la socializzazione.

Esso è svincolato da fini di selezione, e trova la sua connotazione principale nell'assenza di intenti spettacolari e di superamento di limiti assoluti, in accordo con quanto sancito dal CIO nel suo Documento del centenario, lo sport per tutti "raccolge tutti i tipi di sport, ad eccezione dello sport di alto livello".

Lo sport per tutti consiste in proposte differenziate e qualificate di attività diverse per le diverse fasce di età, senza che alcuno ne possa restare escluso o motivo delle sue condizioni psicofisiche e delle sue possibilità economiche, nonché delle condizioni socio-ambientali in cui vive.

Il concetto di sport per tutti esprime un richiamo e un impegno alla massima diffusione della pratica sportiva, in ogni sua forma, fra tutti i cittadini.

6.

Per assolvere le sue funzioni educative, culturali e sociali lo sport deve essere organizzato e praticato sulla base di principi e criteri scientificamente fondati, nel rispetto delle regole disciplinari, di norme di fair play condivise e liberamente accettate, e dei bisogni dei cittadini.

Un'adeguata formazione degli operatori è indispensabile per sviluppare lo sport sociale e in particolare per concretizzare la dimensione educativa dell'attività sportiva.

La qualità dell'esperienza sportiva è fondamentale perché questa possa esprimere in pieno i suoi valori.

Un'rigorosa formazione degli operatori, in tutti i loro ruoli, costituisce la condizione preliminare per conferire qualità tecnica e metodologica all'esperienza sportiva.

Nel pensare le cose da fare perché trovi pieno diritto di cittadinanza ed adeguato sviluppo uno sport sociale che colga le novità e risponda ai bisogni attraverso la sottolineatura della

dimensione educativo, è assolutamente necessario ripensare la formazione degli operatori, mettendo in rete le agenzie formative, tradizionali e nuove, che sono andate progressivamente accreditandosi.

7. L'associazionismo sportivo è essenziale per la promozione e l'organizzazione dello sport secondo criteri di qualità, eticità e regolarità.

Ne deriva il ruolo fondamentale delle organizzazioni sportive, che devono essere riconosciute e sostenute nei loro programmi volti a migliorare le attività promozionali, tecniche, formative, amministrative.

8. La specificità che deriva allo sport dalle sue funzioni sociali si basa sulla salvaguardia sia dell'autonomia delle associazioni sportive sia del volontariato che le sostiene.

Il volontariato assolve una funzione insostituibile nella promozione dell'associazionismo sportivo e nell'organizzazione dello sport.

Deve essere riconosciuta l'autonomia delle associazioni sportive e il loro diritto a organizzarsi ed operare liberamente.

L'organizzazione delle attività è compito naturale e irrinunciabile dell'associazionismo sportivo e delle strutture organizzative da esso espresse, mentre è funzione specifica delle istituzioni pubbliche la creazione delle condizioni necessarie per la pratica sportiva di tutti i cittadini.

E' diritto dell'associazionismo sportivo e del volontariato vedere riconosciuta la loro essenziale funzione nello sport per tutti.

Lo Stato deve promuovere e sostenere il volontariato sportivo con misure che favoriscono la sua protezione e un riconoscimento del ruolo economico e sociale dei volontari.

9. L'associazionismo di sport per tutti, nelle sue varie forme, rappresenta una dimensione rilevante dell'economia sociale.

L'associazionismo di sport per tutti, pur caratterizzandosi come non profit, costituisce nel suo complesso una realtà economica non trascurabile e una fonte di occupazione

Esso va perciò tutelato e incentivato con opportune misure giuridiche e fiscali.

10. E' dovere delle Istituzioni Pubbliche a tutti i livelli – nazionale, regionale e locale – garantire le condizioni per la pratica dello sport di tutti i cittadini e per la vita e le attività delle organizzazioni sportive.

Come affermato dal CIO nel Documento del centenario, "lo sport per tutti è responsabilità di tutti".

Per il movimento sportivo un intervento più incisivo sul fronte dello sport per tutti, oltre a costituire un impegno al quale non ci si può sottrarre, rappresenta anche un fattore promozionale e di crescita della cultura sportiva, che è la condizione e la base per lo sviluppo dello sport in tutte le sue espressioni.

Le politiche dello sport per tutti coincidono con lo sviluppo dello sport sociale, i cui campi di azione si incrociano con altri servizi sociali quali la sanità pubblica, l'istruzione, la formazione professionale e l'ambiente, la cura degli anziani e dei disabili, la lotta all'esclusione sociale e la ricerca di forme pacifiche di integrazione.

Il riconoscimento dello sport per tutti e il sostegno alla sua promozione è dunque interesse, prima ancora che un dovere, di tutte le Istituzioni, sia centrali che territoriali.

In quanto fenomeno sociale rilevante, la realtà dello sport per tutti coinvolge anche forme di associazionismo non sportivo ed altre componenti sociali ed economiche, sia pubbliche che del privato sociale.

E' necessario che tutte le forze coinvolte alla promozione dello sport per tutti adottino una logica di sistema, ispirata ai principi del federalismo solidale (art. V della Costituzione), con un ruolo di programmazione e di sostegno da parte delle pubbliche istituzioni centrali e territoriali.

La logica di sistema è indispensabile anche al fine di raggiungere l'opportuna concertazione e sviluppare le relative sinergie.

Nelle politiche pubbliche è più che mai urgente favorire un riequilibrio delle risorse finanziarie ed impiantistiche a favore dello sport per tutti.

## La "Carta dei principi dello sport per tutti" nel quadro dello sport italiano

### L'Italia sportiva che cambia

Negli ultimi due decenni la pratica sportiva in Italia non solo è molto cresciuta, ma è anche cambiata in modo sensibile, spesso senza che ce ne rendessimo conto. A testimonianza sono i numeri.

Nel 1985 gli italiani che praticavano sport più o meno intensamente erano 11.792.000, ovvero il 22,2% della popolazione (dati ISTAT), mentre gli atleti tesserati dalle Federazioni aderenti al CONI erano 4.530.793 (dati CONI). Nel 2000 gli italiani che si dedicavano allo sport in modo continuativo o saltuario erano diventati 16.700.000, cioè il 30% della popolazione, ma gli atleti delle Federazioni non solo non erano aumentati in proporzione, ma erano scesi sotto la soglia dei 4 milioni di unità (3.822.346 nel 1999, ultimi dati CONI completi disponibili).

È evidente che la crescita della domanda sportiva degli italiani si è andata via via indirizzando in canali diversi da quelli rappresentati dallo sport federale. La stessa appetibilità di certi sport tradizionalmente "forti" è stata messa in discussione, se è vero che oggi gli italiani praticano oltre 280 sport diversi, quanti ne ha contati l'Istat, e se è vero che lo sport sovrano, il calcio, è passato da 1.243.255 praticanti tesserati nel 1983 a 1.000.291 del 2001.

Il fenomeno che ha cambiato e continua a cambiare la faccia dello sport italiano, allargandone la base e allontanandolo dai modelli tradizionali, si chiama "sport per tutti". Nonostante abbia assunto connotazioni così rilevanti, lo sport per tutti è però rimasto il "clandestino di bordo" del nostro sistema sportivo, mancando del necessario riconoscimento e sostegno sia da parte delle istituzioni centrali che del CONI stesso.

### Che cos'è lo sport per tutti

Ciò che maggiormente caratterizza lo sport per tutti rispetto allo sport tradizionale è il fatto che esso interpreta una filosofia dell'inclusione anziché privilegiare – come nella pratica sportiva finalizzata alla prestazione assoluta – la selezione delle attitudini psicofisiche e la loro valorizzazione ai fini del risultato tecnico.

Esso è dunque "lo sport dei cittadini", quello che chiunque può praticare in un momento libero. Tra le sue finalità, quella di compiere è del tutto secondaria rispetto ad altre, come la tutela e il miglioramento della salute, il divertimento, la fruizione del tempo libero o il desiderio di socializzare.

Si tratta dunque di una forma di sport che si caratterizza per la forte connotazione sociale, e che per questa sua rilevanza ha trovato nel tempo numerosi riconoscimenti di principio, anche da parte delle istituzioni comunitarie europee.

Un primo riconoscimento dello sport per tutti fu operato dal Consiglio d'Europa (21-25 marzo 1975), il quale ne fissò almeno due principi fondanti:

- il diritto di ogni cittadino di praticare lo sport,
- l'importanza del ruolo che lo sport per tutti riveste nello sviluppo socio-culturale di un Paese, in quanto strumento avente la funzione fondamentale di preservare l'equilibrio fisiologico dei cittadini, minacciato dalla carenza di esercizio fisico dettata dalla società industriale, e di rispondere ad alcune esigenze socio-culturali, quali il bisogno di esprimersi, di comunicare, di inserirsi meglio nella comunità sociale, di compiere un tirocinio di responsabilizzazione.

In tempi più recenti, un'ulteriore definizione degli scopi dello sport per tutti è scaturita dal VIII Congresso mondiale dello sport per tutti (Québec, maggio 2000), per il quale lo sport per tutti deve:

- includere tutti i settori della popolazione, uomini e donne, accompagnandoli dalla fanciullezza per l'intera esistenza;
- porre particolare attenzione ai crescenti bisogni sportivi della popolazione anziana, delle minoranze e dei disabili;
- sapersi adattare alle condizioni locali e alle capacità di ogni cittadino;
- essere complementare allo sport di élite.

### Lo sport per tutti e il sistema sportivo italiano

Così com'è oggi il sistema sportivo italiano rappresenta un'annomalia rispetto al resto del mondo: siamo l'unico Paese in cui il Comitato nazionale olimpico, invece di essere deputato alla selezione e alla preparazione degli atleti da inviare alle Olimpiadi, gestisce l'intero sport nazionale.

Ciò si deve ad un impianto legislativo nato nel 1942 e confermato nel primo dopoguerra, poi ulteriormente rafforzato dall'avvento del Totocalcio, che ha fatto del CONI il finanziatore di tutto lo sport italiano, avallandone la rinnovata centralità.

Avere un Comitato Olimpico facente funzioni di "Ministero dello sport" ha indirizzato lo sviluppo dello sport italiano a vantaggio quasi esclusivo dello sport finalizzato alla selezione degli atleti di alto livello e alla prestazione di eccellenza, a scapito di qualsiasi altra forma di sport, da quello scolastico a quello di mera fruizione del tempo libero.

L'incongruenza si è fatta ancor più palese allorché, a partire dagli anni Settanta, è maturata in Italia, come in tutti i Paesi industrialmente avanzati, una crescente domanda di attività sportiva a prevalente finalità sociali: lo sport per tutti.

In diverse occasioni il CONI ha fatto intravedere la volontà di promuovere e sostenere lo sport per tutti, ma alle dichiarazioni non hanno fatto seguito atti concreti. Nel 1995, dopo che il CIO, in occasione del suo "Congresso del centenario", aveva spronato i Comitati olimpici nazionali a sostenere lo sport per tutti, il CONI istituì un Comitato nazionale sport per tutti, che però rimase poi un puro organismo di facciata.

Nel 1999 la "riforma Melandri" del CONI ha istituito un Comitato nazionale sport per tutti quale organo del CONI. Ma neanche questa volta l'organismo è stato messo in condizioni di funzionare, anche per via dell'opposizione delle Regioni che da tempo rivendicano a sé la competenza della politica sportiva sul territorio. D'altro canto le stesse Regioni stentano a legittimare in materia di sport per tutti (vedi allegato "Le Regioni e lo sport per tutti").

L'ulteriore riforma del CONI, appena varata dal Governo, ha poi cancellato dallo Statuto del CONI questo organismo. Lo sport per tutti resta così privo di riconoscimento e di sostegno, nonché di un organismo nazionale di coordinamento.

Ciò avviene nonostante quanto espressamente raccomandato dall'attenzione dei Governi europei dal Consiglio Europeo di Nizza del 7/8 dicembre 2000 ("Dichiarazione di Nizza relativa alle caratteristiche dello sport e alle sue funzioni sociali in Europa di cui tener conto nell'attuazione delle politiche comuni").

Continua a sussistere in Italia un sistema tutto incentrato sull'interesse dello sport di alta performance. La situazione discrimina-

foria nei confronti dello sport per tutti si rispecchia nel modo in cui il CONI gestisce le proprie risorse. Il CONI infatti riconosce all'insieme dell'associazionismo di sport per tutti un contributo globale annuo pari circa all'1,00% delle sue entrate.

### **La necessità di una riforma**

In considerazione delle trasformazioni in atto nella pratica sportiva italiana, qual è testimoniata dai numeri stessi, appare urgente inquadrare e dare certezze al comparto dello sport per tutti. Anche in ossequio ai compiti rivendicati dalle Regioni e dagli Enti locali in materia di promozione dello sport sul territorio, sarebbe auspicabile la nascita di un "modello sportivo italiano" non più tarato soltanto sulla centralità della prestazione e sulla delega al CONI dei compiti di gestione di ogni forma di sport.

Il varo di un diverso modello sportivo passa inevitabilmente attraverso una diversa considerazione per lo sport per tutti e per il ruolo sociale che esso svolge e che ancor più potrebbe svolgere ove fosse adeguatamente incoraggiato. Più precisamente:

- a) un ruolo formativo, nell'ambito di un'educazione concepita come percorso che accompagna il cittadino attraverso tutto l'arco della sua vita, dall'infanzia all'età anziana.
- b) un ruolo di prevenzione sanitaria, per prevenire e contrastare i danni derivanti dagli stili di vita improntati alla sedentarietà e alla scorretta alimentazione.
- c) un ruolo di inclusione e coesione sociale, ad esempio come mezzo da impiegare per un celere ed efficace processo di integrazione degli immigrati, o per facilitare l'inserimento sociale dei disabili e il reinserimento degli anziani.
- d) un ruolo di educazione ai valori della partecipazione, della democrazia e del rispetto delle regole, elementi che caratterizzano l'esperienza di vita in una società sportiva.
- e) un ruolo di economia sociale, in quanto il settore, essendo in espansione, può assicurare nuovi e interessanti livelli di occupazione.

### **Perché una Carta dei principi dello sport per tutti**

Elaborando la *Carta dei principi dello sport per tutti*, le associazioni di sport per tutti aderenti al Forum del 3° Settore hanno voluto raccogliere, in un'enunciazione di sintesi, i criteri che caratterizzano la pratica dello sport per tutti e la distinguono da



altre forme di sport rendendola strumento di promozione umana e sociale. Altresi hanno inteso indicare al legislatore alcuni elementi su cui fondare proposte di legge, sia nazionali che regionali, a favore dello sport per tutti.

È evidente infatti che l'attuale situazione di vuoto normativo nazionale che caratterizza lo sport per tutti deve essere colmata al più presto e in modo chiaro:

- per mettere l'Italia in linea con quanto enunciato in materia di sport per tutti dalla "Dichiarazione di Nizza sullo sport" ed altri pronunciamenti europei;
- per concretizzare anche in materia di sport quanto previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione;
- per mettere fine alla confusione derivante da leggi regionali sportive che ora sono generiche, poco orientate alla promozione dell'autentico sport per tutti;
- per evitare che gli interessi dello sport di selezione continuino a schiacciare il diritto di ogni cittadino alla pratica motoria e sportiva.

Una convergenza sui contenuti della "Carta" può essere la piattaforma da cui partire per avviare una riforma del sistema sportivo italiano nel cui ambito si riconosca, inquadri e sostenga lo sport per tutti, riconoscendo la sua pari dignità nei confronti dello sport di prestazione.

Capisaldi di una legislazione specifica, secondo i principi della "Carta", dovrebbero essere la specificità e l'autonomia dello sport per tutti.

Il primo principio comporta arrivare finalmente ad una distinzione di funzioni tra lo sport orientato alla selezione e alla prestazione e quello orientato all'inclusione e alla prevalenza di finalità sociali, superando la genericità della categoria "sport dilettantistico" in cui oggi vengono fatti rientrare sia la parte "bassa" dello sport di selezione sia l'intero sport per tutti.

Da quel primo principio deriva il secondo, che, accogliendo anche quanto affermato dallo stesso CIO ("lo sport per tutti è responsabilità di tutti"), sottrae la responsabilità dello sport per tutti all'esclusiva tutela "alta" del CONI Federazione delle Federazioni, per attribuirlo paritariamente ad una pluralità di soggetti e non soltanto sportivi.

## Alcune linee di riferimento per un disegno di legge sullo sport per tutti

Nell'auspicio che le forze parlamentari, considerate nel loro complesso, si facciano carico della presentazione di un disegno di legge che finalmente riconosca e regolamenti lo sport per tutti, che ormai conta circa 13 milioni di praticanti, l'associazione di settore ritiene di dover fornire il proprio contributo in proposito sottolineando alcuni principi concreti di cui tale provvedimento dovrebbe tenere conto.

Il testo che segue non va inteso come percorso ordinato di un preciso e completo articolato di legge, quanto come una piattaforma di proposte da cui partire per realizzare un quadro normativo moderno e tale da promuovere in Italia la crescita di una pratica sportiva diffusa che sia realmente strumento di promozione umana e civile.

### **Premessa**

Se si esclude lo sport professionistico e semiprofessionistico, il resto della pratica sportiva in Italia si raggruppa intorno a tre principali filoni:

1. attività dilettantistica a carattere agonistico;
2. attività di promozione sportiva, ovvero di formazione fisico-sportiva e di avviamento giovanile alla pratica sportiva;
3. attività di sport per tutti.

Di queste tre forme di sport, lo sport per tutti è quella più diffusa.

### **1. Riconoscimento e rilevanza sociale dello sport per tutti**

Lo Stato riconosce nello sport per tutti un'autonomia e peculiare forma di attività sportiva, che contribuisce alla crescita socio-culturale ed economica del Paese svolgendo funzioni educative, sociali, culturali, sanitarie e di tempo libero.

### **2. Specificità dello sport per tutti**

Lo sport per tutti è tale solo quando è aperto a tutti, ovvero persegue l'inclusione di ogni possibile praticante piuttosto che operare una selezione in base a caratteristiche anagrafiche e attitudinali psicofisiche.

Ulteriore elemento caratterizzante è la prevalenza delle ragioni

di promozione umana e di progresso civile rispetto a quelle del risultato.

### **3. Diritto allo sport per tutti**

Il diritto di accesso allo sport per tutti va riconosciuto ad ogni cittadino, a prescindere da età, sesso, etnia, religione, condizioni sociali ed economiche, capacità psicofisiche.

Ogni cittadino deve poter accedere alla forma di sport per tutti che gli è più congenita. Ne consegue che lo sport per tutti deve essere proposto nel Paese nella gamma più ampia possibile di forme diverse.

### **4. Responsabilità e competenze**

Lo promozione e lo sviluppo dello sport per tutti è compito di una molteplicità di soggetti.

È compito dello Stato e delle istituzioni territoriali creare le condizioni necessarie, anche con apposita legislazione, per la diffusione dello sport per tutti.

È compito dell'associazionismo organizzare le attività sul territorio, secondo le modalità determinate dalle leggi vigenti.

### **5. Le associazioni di sport per tutti**

I criteri per il riconoscimento dello status di associazione nazionale di sport per tutti devono essere fissati con legge dello Stato. È ipotizzabile che tale riconoscimento sia compito del Ministero vigilante sullo sport.

### **6. Lo sport per tutti e la Scuola**

La Scuola contribuisce alla diffusione dello sport per tutti ricorrendo le finalità, e ricercando sul territorio forme di collaborazione con l'associazionismo di settore, al fine di realizzare un sistema integrato di interventi.

### **7. Sport e prevenzione sanitaria**

Una volta che lo Stato (vedi punto 1.) riconosce nell'attività sportiva uno strumento primario per preservare e migliorare la salute dei cittadini, il Ministero della salute è tenuto a concorrere alla promozione dello sport per tutti nel quadro delle proprie politiche di prevenzione sanitaria.

Il Ministero e le Regioni collaborano, ai rispettivi livelli, con l'asso-

ciazionismo di settore per progetti e programmi specifici: ad esempio, per promuovere l'attività fisica fra gli anziani.

### **8. Sport per tutti e politiche sociali**

Le politiche dello sport per tutti coincidono con lo sviluppo di servizi sociali essenziali, che riguardano, oltre l'istruzione e la sanità, la formazione professionale e l'ambiente, l'educazione degli adulti, la cura degli anziani e dei disabili, la lotta all'esclusione sociale e la ricerca di forme pacifiche di integrazione e coesione fra i cittadini.

Istituzioni e associazionismo di sport per tutti si coordinano ai diversi livelli per concertare e sviluppare in sinergia azioni in questi campi.

### **9. Formazione degli operatori**

La realizzazione dello sport per tutti richiede anche figure di operatori specifiche, con competenze spesso differenti rispetto a quelle tarate sui bisogni dello sport di prestazione.

Vanno dunque fissati parametri nazionali per la formazione degli operatori di sport per tutti, ai quali le Regioni stesse possono fare riferimento.

Questo compito potrebbe essere assolto dall'organismo nazionale di coordinamento dello sport per tutti (vedi oltre).

Tale organismo verrebbe così a:

- ridefinire gli attuali profili professionali degli operatori di sport per tutti, e definire di nuovi in relazione alla molteplicità di motivazioni e di modalità di pratica;

- designare i percorsi formativi e di valutazione necessari alla certificazione professionale;

- fissare modalità ed incentivi per favorire un costante aggiornamento professionale degli operatori.

Prefissare criteri nazionali per la formazione degli operatori aprire la via alla costruzione di una rete formativa costituita dalle differenti agenzie formative che nel frattempo si sono accreditate nel settore.

### **10. Un organismo di coordinamento**

Dopo l'abolizione del Comitato nazionale sport per tutti istituito nel 1999 all'interno del CONI, ed anche tenendo conto delle competenze rivendicate in materia dalle Regioni, si rende più

che mai necessario istituire un organismo di coordinamento nazionale tra i diversi soggetti cointeressati allo sviluppo dello sport per tutti.

Tale organismo avrebbe tra i suoi compiti:

- elaborare programmi e progetti di intervento nazionale in materia di sport per tutti;
- ripartire i fondi assegnati dallo Stato per lo sviluppo dello sport per tutti;
- approvare i criteri per la formazione e il riconoscimento degli operatori di sport per tutti.

Considerando le competenze regionali sulla materia, l'organismo nazionale di coordinamento dovrebbe articolarsi in analoghi organismi regionali.

### **11. Finanziamento**

La pratica e lo sviluppo dello sport per tutti, essendo posti fuori dalle competenze del CONI e sotto l'egida del Ministero vigilante sullo sport, andrebbe sostenuto tramite la costituzione di un apposito "Fondo nazionale".

## **Le Regioni e lo sport per tutti**

A seguito del dettato della DPR 616/77, che affidò alle Regioni competenze in materia di impiantistica e promozione sportiva sul territorio, a partire dagli anni Ottanta tutte le Regioni si sono dotate di leggi sulla materia sportiva. Negli ultimi anni poi, alcune Regioni hanno provveduto ad aggiornare tale legislazione.

Se prendiamo in considerazione l'ultimo quadriennio (2000/03) nuove leggi in materia di sport sono state promulgate da: Abruzzo; Friuli; Emilia Romagna; Lazio; Liguria; Lombardia; Toscana.

Nessuna di queste nuove leggi è però esplicitamente finalizzata (né in toto né in parte) alla promozione dello sport per tutti.

Nelle leggi recenti delle sei Regioni succitate il termine "sport per tutti" ricorre in quella della Liguria, mentre è citato un'unica volta in quella della Lombardia e per di più solo relativamente ad un premio da istituire. La legge della Toscana istituisce un Comitato regionale sport per tutti, ma non definisce lo sport per tutti e dunque non definisce l'ambito di attività del Comitato medesimo.

Nelle premesse di tutte queste leggi si trova il riconoscimento del valore sociale, educativo e sanitario dell'attività sportiva, ma tale valore è di fatto attribuito ad ogni generica forma di sport, e di conseguenza si finisce col dare sostegno pubblico anche a ciò che sport sociale di fatto non è.

È evidente l'imbarazzo del legislatore regionale nel distinguere tra le varie forme di sport, nel citare esplicitamente la natura e le finalità dello sport per tutti, o se si preferisce, nel precisare le caratteristiche che l'attività sportiva deve avere per esplicitare le previste finalità sociali, e distinguersi dallo sport orientato prevalentemente alla selezione e alla prestazione.

Specificità ed autonomia dello sport per tutti rispetto al sistema CONI/Federazioni, che sono i due pilastri chiave della "Carta dello sport per tutti", non sono quindi affermate a livello regionale.

Questa lacuna è ancor più sorprendente quando si pensi che le Regioni hanno rifiutato il loro collocamento all'interno del Comitato nazionale sport per tutti previsto quale organo del CONI dal "Decreto Melandri", rivendicando la propria auto-

ma rispetto al Comitato Olimpico nelle scelte di politica sportiva in materia di sport per tutti, e chiedendo esse per prime (principio accolto nella "Carta") la costituzione di un organismo nazionale di coordinamento dello sport per tutti posto fuori dal CONI.

Oltre che per il DPR 616/77, questa aspirazione delle Regioni a decidere da sé in materia di sport per tutti si legittima in base alla legge n. 59/1997 e il relativo Decreto di attuazione 112/98, per cui le Regioni considerano la materia della promozione dello sport trasferita a tutti gli effetti a sé e agli Enti locali.

C'è da chiedersi: come, con quale approccio, le Regioni potranno in futuro coordinarsi nella promozione dello sport per tutti se nei loro ordinamenti giuridici fino ad oggi tale materia non compare?

La risposta è necessariamente nel varo di una legge nazionale che inquadrerà la materia e dia i riferimenti certi alle Regioni per legiferare a loro volta. Ciò anche considerando che la Riforma del Titolo V della Costituzione ha inserito l'ordinamento sportivo tra le materie di "legislazione concorrente", per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Overo occorre una legge dello Stato che determini i principi fondamentali dello sport per tutti: finalità; natura; caratteristiche dell'associazionismo di settore e criteri per il loro riconoscimento nazionale; caratteri distintivi rispetto allo sport orientato prevalentemente alla selezione e alla prestazione; costituzione e collocamento di un organismo nazionale di coordinamento; compiti delle Regioni e degli Enti locali, ecc.

Oggi come oggi le leggi regionali sullo sport non entrano nel merito, e nella loro genericità finiscono con il disegnare realtà molto differenti, anche in contrasto tra di loro, oltre ad essere per non pochi versi discutibili dal punto di vista della promozione dello sport per tutti.